

Ritorno del Pil e del debito ai livelli pre-covid

(novembre 2020)

Se per il **Pil italiano**, sulla base dell'ultimo aggiornamento della Commissione Europea che prevede un calo quest'anno del -9,9% e un parziale rimbalzo il prossimo del +4,1%, il **ritorno ai livelli pre-covid** potrebbe essere raggiunto nel **2023**, a causa delle ancora persistenti ripercussioni negative della pandemia sull'economia, il riequilibrio dei conti pubblici appare più lungo. Secondo la Banca d'Italia con una crescita media attorno all'**1,5% annuo**, che richiede un graduale riassorbimento della disoccupazione e un aumento della partecipazione al lavoro, soprattutto femminile e giovanile, un aumento della produttività dei fattori, che misura il progresso tecnico e i miglioramenti della conoscenza e nell'efficienza dei fattori produttivi, dello 0,7% annuo e una ripresa dell'accumulazione che riporti il rapporto tra investimenti, pubblici e privati, e pil sui livelli del decennio 1996/2007, con conseguente recupero dei ritardi nel campo della digitalizzazione e rilancio della spesa nella scuola e nella ricerca, il peso del **debito pubblico** potrebbe riportarsi ai livelli pre-covid nell'arco di un **decennio**.

Le determinanti per la crescita dell'economia italiana

(variazioni e punti percentuali; valori medi annui)

	PIL	Lavoro (monte ore)	Produttività		Investimenti/PIL
			del lavoro	dei fattori	
1986-1995	2,1	0,1	2,0	1,3	19,8
1996-2007	1,5	1,0	0,5	0,2	20,6
2008-2019	-0,3	-0,4	0,1	-0,1	18,4
2020-2022	-0,6	-0,7	0,2	0,0	17,1
2023-2032	1,5	0,7	0,8	0,7	20,7

Fonte: Banca d'Italia

Info: Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it